

CONCORRENZA

Il modello Netflix costringe il cinema a essere migliore

ALESSANDRA COMAZZI

Stanno scomparendo i cinema. Non «il» cinema, ma i cinematografi, luoghi che per più di un secolo hanno visto passare milioni di immagini, sono stati il propellente di sogni e illusioni, lacrime e risate, commo- zione, rabbia, amori. — P.19

IL MODELLO NETFLIX COSTRINGE IL CINEMA A ESSERE MIGLIORE

ALESSANDRA COMAZZI

Stanno scomparendo i cinema. Non «il» cinema, ma i cinematografi, quei luoghi fisici che per più di un secolo hanno visto passare milioni di immagini in movimento, sono stati il propellente di sogni e illusioni, lacrime e risate e commo- zione e rabbia e amori. Proprio l'altro giorno lanciavano il loro grido di dolore tanti appassionati, nella Casa dell'Architettura di Roma dove si presentava il Dedalo Minosse Cinema, una manifestazione dedicata agli architetti e al cinema. Se scompare il «dove», scomparirà anche il che cosa? Certo la crisi c'è, ma è come per la tv: nonostante Internet, non è che la tv stia scomparendo. Piuttosto potrebbe scomparire il televisore, soppiantato da mezzi più portabili e fruibili: computer, telefoni, tablet.

Da decenni si invocava la possibilità di realizzare ciascuno il proprio palinsesto: ora quel tempo è arrivato. Non guardo più quello che altri decidano io guardi, ma quello che decido io, dove voglio e quando voglio. E così la mia televisione sarà diversa dalla tua, la nostra diversa da quella di tutti gli altri. Ma è proprio così? Ovviamente no. I condizionamenti, le omologazioni, restano. Nel cuore dei palinsesti personali ci sono le serie, da seguire in blocco, una puntata via l'altra. I prodotti sono diventati in pochi anni qualcosa di sempre più vicino al cinema, forse persino meglio, disponendo di molte ore per la narrazione. Lo dice lo stesso Paolo Sorrentino, che quando ha girato «Il Papa Giovane» con Jude Law è stato ben con-

tento di avere meno limiti. E lo dimostra, una per tutti, «La casa de papel», serie spagnola che racconta una complicata rapina dentro la zecca di Stato di Madrid. Serie grandiosa, successo planetario, non a caso appannaggio di Netflix. Netflix che prima distribuiva soltanto, sempre via Internet, ora produce pure e ha raggiunto nell'aprile 2018 i 125 milioni di utenti abbonati in tutto il mondo. Quest'anno il Festival di Cannes, a differenza di quello di Roma, ha escluso i suoi prodotti dalla rassegna, come se la commistione cinema-tv non fosse reale. Netflix ha anche il merito di far pagare poco l'abbonamento. E questa - far pagare poco, ma rigorosamente - potrebbe essere la via per salvare, oltre a musica e cinema, anche i giornali di carta: per ribaltare l'idea che l'industria dell'informazione e dell'intrattenimento realizza prodotti percepiti come gratuiti. Ma gratuiti non sono, per nulla.

Infine restano l'arte e gli artisti e la loro sensibilità. Perché chi ha vinto Nastri d'Argento, Oscar, Orsi o Pardi, ha una sua interpretazione del mondo che, alla fine, il mondo lo migliora. Come il video non ha ucciso la radio, così Internet non ucciderà né la tv né il cinema. E magari torneremo persino nei cinema, se saremo bravi a realizzarli, a renderli, come dice Wim Wenders, cattedrali di cultura: si pensi a quello che ha fatto per l'arte e l'architettura il Guggenheim di Bilbao. Il riscatto del cinema che passa anche dal cinema: è un sogno da film, e dunque si realizzerà. —

 CC BY | ID: ALCUNI DIRITTI RISERVATI